INCONTRO CON STEFANO RAIMONDI

ANTONIO DALL'ARGINE

STEFANO RAIMONDI

Il poeta e scrittore Stefano Raimondi nasce a Milano nel 1964. Si laurea in Filosofia all'Università degli Studi di Milano.

INTRODUZIONE

Durante il progetto «Ex Libris», abbiamo avuto l'opportunità di incontrare Stefano Raimondi, con cui abbiamo tenuto due incontri: il primo riguardante il tema della lettura, mentre il secondo incentrato sul tema della parola.

PRIMO INCONTRO

Il primo incontro ha racchiuso come tema principale la **lettura**: abbiamo inizialmente cercato di capire la passione dello scrittore verso i libri e successivamente è stato lui a chiederci di scrivere un testo riguardante l'importanza della lettura. .
Infine, Stefano ci ha dato una scheda con alcune delle citazioni sul leggere che riteneva più significative.

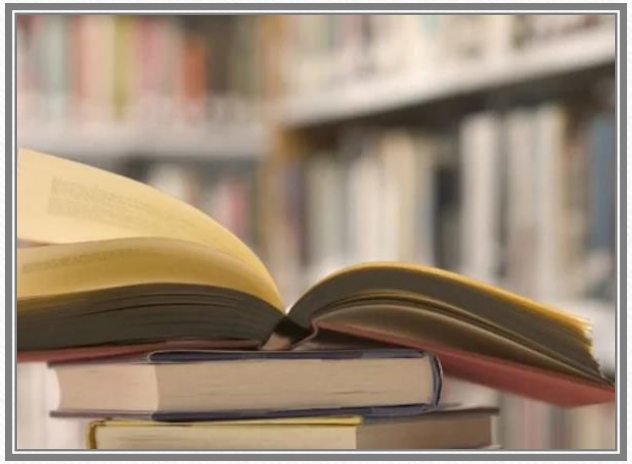
«I libri, loro non ti abbandonano mai. Tu sicuramente li abbandoni di tanto in tanto, i libri, magari li tradisci anche, loro invece non ti voltano mai le spalle: nel più completo silenzio e con immensa umiltà, loro ti aspettano sullo scaffale. (Amos Oz)

CHE COSA SIGNIFICA PER ME LEGGERE?

Stefano ci ha voluto far riflettere sull'**importanza della lettura** facendoci scrivere un breve testo. Dopo aver finito, abbiamo dovuto presentare uno a uno il nostro lavoro, in questo modo siamo riusciti a capire qualcosa in più su ognuno di noi che prima non sapevamo. Poche volte mi viene chiesto di leggere un libro, ma quelle poche volte mi sembra di dover superare un "ostacolo".

Ecco il mio elaborato:

"Leggere per alcuni può significare rilassarsi, passare il tempo, farsi catturare da ciò che si legge. D'altra parte abbiamo persone a cui non piace trascorrere il tempo attraverso i libri e che non riescono a farsi prendere dalle parole che possono offrire. La lettura per me non ha mai significato molto, mi è sempre stato richiesto dalla scuola o dai genitori."



SECONDO INCONTRO

Il secondo incontro con Stefano Raimondi ha avuto come protagonista il tema della **parola.** Abbiamo iniziato la lezione con il «gioco della parola»: ognuno di noi doveva utilizzarne una che lo descrivesse. In seguito, ci ha consegnato alcune poesie chiedendoci di cogliere con l'immaginazione quali scene i versi stessero descrivendo.

La "**veglia**" mi ha fatto riflettere su quanto può essere dura e crudele la guerra.

- VEGLIA (Cima Quattro il 23 dicembre 1915)

  "Un'intera nottata buttato vicino a un compagno massacrato con la bocca digrignata volta al plenilunio con la congestione delle sue mani penetrata nel mio silenzio ho scritto lettere piene d'amore. Non sono mai stato tanto attaccato alla vita."

IL GIOCO DELLA PAROLA

- Stefano ha chiesto quale fosse la parola che ci descrivesse e poi le ha trascritte tutte su vari fogli.
- Io ho scelto la **voglia**: questa è la parola che mi sento dire più spesso da mio padre e che mi porto dietro per affrontare le difficoltà: «senza voglia non riuscirai a fare al meglio quello che fai».
- Infine, dovevamo indicare una parola da abbinare alla nostra: la mia è stata **determinazione**. Secondo me la voglia è quasi sinonimo di determinazione perché per raggiungere un obiettivo è necessario avere entrambe.